

Infantium pauperrimus natus est

Per i quieti calli piove luce di stelle,
in sinfonia spandesi eco di ciaramelle
a dar lene nunzio ai pastori in arrivo,
onde un Bimbo adorino in spirto giulivo.

Radioso da prati eterei l'Agnolo venuto,
quando di gravoso di ogni romor è muto,
negli archimandriti vivo accese il desio
di mirar Santa Stirpe promessa da Dio.

Ebbri di estasi, in fé al Messo Celeste,
gaudiosi vanno ad angusto speco agreste,
ove in povera greppia, di fieno ostello,
nato è di Betlehem il Pargolo tenerello.

Silenti si prostrano, in desueto ardore,
al piè della culla, orba di regal onore:
di futuro duol presaga e fida al Divino,
con Joseph veglia Maria sul Bambolino.

Essenza d'Infinito e Re di mondo ignoto,
mira visione di profeti dell'evo remoto,
il mite Gesù è chiara Lucerna della via,
che ai Magi maestra sarà per l'Epifania.

Per i notturni pianori esulta nova pace,
di lievi faville feconda splende la face
di novello Amor, dall'Onnipotente donato
al seme d'Adamo, reo di vetusto peccato.

Ecclsa lode e gloria all'innocente Fiore,
che per Maria generò il perenne Amore:
possa il buon Gesù, dell'orbe Salvatore,
vitale dar linfa al sopito nostro cuore!

Filippo Ungaro

Tranen, d. XXV m. Dec. A. D. MMXIII

**Per S.S., Papa Francesco e per S.S., Papa Eme-
rito Benedetto XVI, in segno di filiale omaggio.**